

# SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIII, n. 44, 2024 – Speciale *Dalla modernità a Gesualdo*

---

## INTRODUZIONE ALLA VI EDIZIONE DELLA SUMMER SCHOOL

### *Arte e Devozione a Fontanarosa. Il feudo dei Gesualdo. Introduzione e apertura dei lavori*

Gentili signori e signore, buon pomeriggio. Porgo a tutti voi i miei più fervidi saluti per una proficua partecipazione a questa giornata di studio.

Sono onorato di essere qui oggi a rappresentare l'Associazione come Presidente pro tempore e di porgere il mio sentimento di plauso e apprezzamento per questa pregevole iniziativa culturale intrapresa nell'ambito della sesta edizione della Summer School 2024.

Mi sia consentito, in via preliminare, di porgere un ringraziamento sentito e non formale a tutti i prestigiosi studiosi che nei giorni scorsi hanno preso parte alle precedenti sessioni trasmesse da remoto di questa VI edizione 2024 della Summer School. Si tratta di personalità illustri, tra i più autorevoli esperti nazionali ed internazionali nel campo degli studi umanistici e musicali. La Summer School oramai ha assunto un notevole prestigio nel campo umanistico tale da

diventare un vanto per l'intera nostra provincia irpina.

Va onestamente riconosciuto che il merito per la realizzazione della Summer School va prima di tutto attribuito all'ex sindaco di Gesualdo, al caro amico Edgardo Pesiri, che ha svolto con caparbia ed ostinazione, lo straordinario ruolo di mecenate della diffusione della cultura legata alla figura del grande madrigalista. A lui e a tutti i collaboratori dell'Associazione di Promozione Sociale Carlo Gesualdo vadano i miei più sentiti ringraziamenti e i miei più fervidi complimenti.

Ma è doveroso prendere atto, senza dubbio alcuno, che questo convivio culturale non si sarebbe rinnovato e rinvigorito nel corso degli anni, senza il decisivo apporto del prof. Carlo Santoli, Direttore dell'Associazione culturale internazionale Edizione Sinestesie, che, a partire dall'anno 2020, continua ad essere il vero protagonista della Summer School e che sicuramente tragherà questo evento verso mete più prestigiose e rilevanti come l'auspicata nascita del Polo Umanistico Gesualdiano

a cui si sta lavorando da un po' di tempo, che sarà proprio un'emanazione diretta della Summer School.

Voglio doverosamente, poi, porgere un ringraziamento speciale agli studiosi presenti qui stasera che interverranno nel corso di questo evento.

Ad Elena Artibani dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", che svolgerà una relazione sul tema: "Per una storia della Chiesa di Santa Maria della Misericordia di Fontanarosa: un'analisi documentaria".

A Simona Carotenuto dell'Università degli Studi di Salerno, che svilupperà il tema "Il feudo dei Gesualdo. Arte e devozione a Fontanarosa tra Sei e Settecento".

A Giuseppina Merola dell'Università degli Studi di Salerno che parlerà sull'argomento "Della scultura in legno policroma ad abbellimento delle mostre d'altare: il 'Trittico della Candelora' di Fontanarosa".

Ad Alfonso Tortora dell'Università degli Studi di Salerno che concluderà il convegno sviluppando una relazione sul tema "Fontanarosa tra religione popolare e teologia popolare in una retrospettiva storica e storiografica. Su alcune ricerche di mons. Nicola Gambino".

A loro, quindi, va il mio più sentito ringraziamento e quello di tutta la nostra comunità fontanarosana per gli studi e le ricerche che stanno conducendo sui nostri edifici sacri, sui beni artistici in essi contenuti e sull'antica

devozione dei nostri antenati soprattutto verso la nostra Vergine Assunta.

Grazie ad una migliore e maggiore conoscenza della nostra storia passata, infatti, potrà crescere la nostra fede e, soprattutto, il culto per la nostra Madonna della Misericordia che è stata da sempre al centro della storia religiosa della nostra comunità.

Con le precedenti edizioni della Summer School sono stati creati i presupposti per avviare un ambizioso progetto culturale che ha visto nel corso di questa edizione il coinvolgimento diretto della nostra comunità fontanarosana che possiede importanti beni culturali, di sicuro valore e pregio, alcuni dei quali molto significativi dal punto di vista artistico, realizzati maggiormente nel periodo in cui il nostro Comune è appartenuto all'antico feudo gesualdiano, gravitante intorno alla fortezza di Gesualdo dove riparò Carlo Gesualdo, dopo il duplice omicidio commesso nel mese di ottobre del 1590, su suggerimento del Viceré Don Giovanni de Zunica per sfuggire ad una prevedibile vendetta della famiglia Carafa.

La residenza di Gesualdo divenne per opera del famoso madrigalista, uno dei più importanti centri culturali rinascimentali, in grado di attrarre i più famosi letterati del tempo. Letterati e poeti furono frequentatori assidui del Castello di Gesualdo tra questi suo grande amico fu il poeta Torquato Tasso che durante il suo soggiorno a

palazzo scrisse “La Gerusalemme conquistata”.

Per espiare il suo duplice delitto si dedicò ad opere religiose e di beneficenza facendo costruire chiese, conventi ed opere d’arte.

Dopo la breve parentesi a Ferrara ove si era recato nel 1594 per sposare Eleonora d’Este, deluso dalla accoglienza dell’Accademia musicale di quella città, dopo la morte in tenera età del figlio Alfonsino nel 1600, lasciò la moglie per ritornare nelle sue amate terre irpine. Il Castello di Gesualdo, da lui ristrutturato, ritornò ad essere un polo di attrazione per poeti e musicisti.

A partire dalla seconda metà del XVI secolo la famiglia Gesualdo esercitò il diritto di patronato su diverse chiese di Fontanarosa tra cui sulla chiesa parrocchiale di San Nicola, sulla chiesa di Santa Maria a corte, sulla chiesa di San Bartolomeo, su quella di Santa Maria in nemore e su quella di Sant’Angelo.

Sicuramente ciò determinò una particolare attenzione della famiglia sulle attività del nostro piccolo centro appartenente al feudo gesualdiano e favorì indubbiamente anche la realizzazione di opere d’arte devozionali nelle chiese più importanti del paese.

In quegli anni, infatti, a Fontanarosa vennero realizzati diversi manufatti devozionali da parte di importanti e valenti artisti e maestranze provenienti soprattutto dagli ambienti napoletani che gravitavano intorno al

feudo gesualdiano e intorno al castello di Gesualdo che, come detto innanzi, grazie al mecenatismo di Carlo Gesualdo, era divenuto un centro molto importante di produzione di attività culturali ed artistiche.

Proprio in quegli anni, verso la fine del secolo XVI e nella prima metà del XVII secolo, vennero commissionate e realizzate a Fontanarosa importanti opere d’arte che furono collocate nelle chiese più importanti del paese, in quella dedicata alla Vergine Assunta e in quella parrocchiale di San Nicola.

La chiesa di Santa Maria che all’epoca non aveva ancora assunto la forma attuale, ospitava già il gruppo scultoreo della Madonna della Misericordia con Bambino, ascrivibile alla seconda metà del sec. XIV come attestato da importanti storici dell’arte contemporanei. Non si tratta, come l’apparenza lascerebbe pensare di una scultura lignea fortemente ridipinta, in realtà si tratta di un gruppo scultoreo in stucco. In generale la cosa potrebbe sembrare insolita ma non lo è per la realtà irpina, dove erano già presenti all’epoca testimonianze di una radicata abitudine per la realizzazione di sculture a fare ricorso ad una materia povera come lo stucco, al posto di più tradizionali e nobili materiali come la pietra, il marmo, il legno. La statua, nel corso dei secoli successivi, è stata vistosamente ridipinta, forse a più riprese, com’è ampiamente testimoniato dal trasparire degli strati pittorici precedenti al di sotto delle

lacune nella preparazione di quello attuale.

Nella Chiesa dedicata alla Madonna della Misericordia vennero collocate nei primi decenni del '600, il Trittico della Candelora, un'ancona in legno di pioppo scolpito, dipinto e dorato, posizionato sull'altare centrale della navata laterale destra ed il dipinto ad olio su tela, raffigurante la Madonna con Bambino, Sant'Antonio con il giglio in mano al bambino e S. Giuseppe, situato sul primo altare della navata laterale destra.

Nella chiesa Parrocchiale di San Nicola, invece, nello stesso periodo, venne realizzato e collocato sull'altare del transetto a sinistra, il dipinto ad olio su tela, raffigurante l'Ultima cena di chiara matrice caravaggesca. Molto probabilmente, dal punto di vista artistico, questa è l'opera d'arte più importante e più nota che possediamo a Fontanarosa. L'autore del dipinto identificato come il Maestro di Fontanarosa dagli storici dell'arte che nel 1991 decisero di esporre il dipinto in una importantissima mostra a Napoli, intitolata "*Battistello Caracciolo e il primo naturalismo a Napoli*", prese il nome dal dipinto conservato appunto nella Chiesa parrocchiale di Fontanarosa. Recentemente studiosi come Giuseppe Porzio, Francesca De Luca, Giovanni Papi, ravvisandone le affinità con Filippo Vitali, Battistello Caracciolo, Francesco Guarino e Massimo Stanzione, il gotha dei caravaggeschi napoletani, hanno identificato l'autore

nell'artista Giuseppe Di Guido (detto il Maestro di Fontanarosa dalla precedente attribuzione) che svolse la sua fiorente attività nelle maggiori botteghe napoletane nei primi decenni del XVII secolo.

Altre importantissime opere devozionali, poi, presenti a Fontanarosa sono il dipinto ad olio su tela, collocato sull'altare del transetto a destra della Chiesa Parrocchiale di San Nicola, raffigurante La Madonna con Bambino, San Gennaro, San Nicola, San Rocco, San Francesco e San Ugo realizzato da Giuseppe Tomaioli negli anni tra il 1750-1765 ed il dipinto, sempre ad olio su tela, collocato sul terzo altare della navata laterale destra del nostro Santuario, raffigurante Gesù Crocifisso realizzato dal pittore Arnaldo De Lisio nel primo decennio del secolo scorso quando era venuto a Fontanarosa con i suoi allievi per realizzare i dipinti del soffitto del nostro Santuario.

Questa numerosa produzione di importanti opere d'arte dimostra senza alcun dubbio che il nostro comune è stato crocevia di importanti e valenti artisti provenienti dalle più rinomate botteghe di produzione di opere d'arte dell'epoca che avranno percepito ingenti compensi per la realizzazione di tali manufatti. Ciò presuppone che vi sia stata una committenza benestante e di qualità, che aveva la possibilità di permettersi tali costi e che era molto legata ai nostri luoghi di culto, in modo particolare a

quello della Chiesa della Madonna della Misericordia.

Allora iniziative culturali come quella di oggi o come quelle che abbiamo proposto a maggio scorso presso il centro Sociale, hanno lo scopo di stimolare il nostro interesse per la nostra storia e, soprattutto la nostra curiosità, poiché è da essa che nasce la conoscenza.

Queste iniziative servono per incoraggiare gli studiosi locali e quelli più autorevoli che interverranno dopo di me, a continuare ad effettuare ricerche che ci aiutino a scoprire sempre con maggiore chiarezza e consapevolezza la storia del nostro comune attraverso la conoscenza di documenti e di episodi significativi che hanno caratterizzato le attività delle nostre comunità nel passato, poiché ogni traccia del passato rappresenta una fonte, ovvero il materiale di lavoro dello storico, condizione fondamentale per la ricerca.

Tutto ciò, però, deve avvenire nella piena consapevolezza che la cultura appartiene a tutti, non è appannaggio di pochi. Essa va condivisa per raggiungere lo scopo che lo studioso serio e appassionato si prefigge, quello di scoprire la verità. Attraverso la condivisione delle informazioni e delle scoperte effettuate nel corso delle ricerche, infatti, l'indagine storica può essere agevolata e, quindi, diventa più semplice la selezione delle notizie vere o più attendibili.

Ci auguriamo che tutto ciò possa avvenire per fare in modo che vengano realizzati aggiornati studi e nuove pubblicazioni sulla storia del nostro ridente e ameno paese.

Vi ringrazio per l'attenzione.

FLAVIO PETROCCIONE